ANNO XXXIII — Domenica, 22 Agosto 1880 — N. 230

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 36 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 30 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 15 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Un foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sopra sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 63.

Roma, 21 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Non abbondano neppur oggi le notizie politiche. La stampa francese si occupa quasi esclusivamente del discorso del ministro Freycinet a Montauban e della questione di Tunisi. I nostri lettori troveranno in altra parte del giornale tutto ciò che riguarda questi due argomenti. Noteremo soltanto, in questa rassegna, che i giudizi dei giornali francesi sulla vertenza di Tunisi continuano ad essere molto acri al nostro indirizzo e partono tutti dal falso presupposto che Tunisi sia proprietà della Francia, e che nessun' altra potenza abbia il diritto di farvi udire la propria voce.

Non sono prive d'importanza le dichiarazioni di lord Spencer alla Camera inglese dei Comuni. Lord Spencer, pur deplorando l'agitazione dell'Irlanda come pericolosa pel paese e per l'isola, aggiunse che il governo inglese non crede necessaria alcuna legge speciale per reprimerla. Il governo applicherà le leggi esistenti con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Ciò conferma l'opinione da noi altra volta manifestata, che il governo inglese sia abbastanza forte per soffocare una insurrezione in Irlanda. Oramai si è posto in guardia ed ha avuto il tempo di prendere efficaci provvedimenti di precauzione.

Le dichiarazioni di lord Spencer sono probabilmente già il frutto delle relazioni inviate dal sig. Forster. Pare infatti che il sig. Forster, recandosi in Irlanda, dovesse appunto giudicare coi propri occhi se fosse necessario di domandare poteri eccezionali. In un telegramma da Londra, 19 corrente, ai giornali francesi, si legge:

Il sig. Forster riunì sabato per proporre, in Consiglio di ministri, se sarà necessario, l'approvazione di provvedimenti eccettivi in Irlanda.

Si crede che, in tal caso, il Parlamento si riunirebbe nel mese di novembre per ... l'applicazione delle leggi eccezionali che venissero proposte.

Le parole di lord Spencer significano dunque che il sig. Forster, esaminata la situazione, ha creduto sufficienti le leggi attuali.

Un telegramma troppo laconico della *Stefani* annunziava gli scorsi giorni che si aspettavano in Russia grandi cambiamenti nel personale dei pubblici funzionari. Naturalmente la notizia, data in questi termini, lasciava aperta la via ai più svariati commenti ed anche alle più strane ipotesi. I giornali giunti stasera ne danno la spiegazione, che invano si ricercava nel telegramma dell'*Agenzia Stefani*, e la riducono alle sue giuste proporzioni. Ecco adunque di che cosa si tratta:

La Commissione presieduta dal generale Loris Melikoff verrà disciolta, e la terza sezione della Cancelleria imperiale (polizia segreta) sarà riunita al ministero dell'interno. Il generale Loris Melikoff sarà nominato capo di questo dicastero. Il corpo della gendarmeria, che finora dipendeva dalla terza sezione della Cancelleria, verrà sottoposto agli ordini del generale Loris Melikoff. Il sig. Makoff, finora ministro dell'interno, sarà nominato ministro delle poste e dei telegrafi. Il sig. Martinoff, *aggiunto* al ministero dell' interno, sarà nominato membro del Senato. Il generale Loris Melikoff avrà per *aggiunto* il signor Kokhanoff, finora direttore dei lavori del Comitato dei ministri.

Come si vede, il principal cambiamento consiste nella nomina del generale Loris Melikoff al ministero dell'interno, lasciando sotto la sua direzione la polizia segreta, che a tal scopo, viene separata dalla cancelleria imperiale, alla quale era stata unita, se non erriamo, dopo gli ultimi attentati. Si rientrerebbe, pertanto, in uno stato di cose più regolare, locchè fa credere che le condizioni della pubblica quiete in Russia sieno, se non interamente normali, almeno molto più soddisfacenti che in passato. Il generale Loris Melikoff ha dato prove di grande fermezza e al tempo stesso di grande moderazione. Si deve a lui se la Russia ha superato una crisi interna gravissima.

Un dispaccio da Londra reca che il pellegrinaggio inglese al santuario di Lourdes è stato rinviato all'anno venturo, che val quanto dire alle calende greche. Probabilmente ciò è dovuto alle istanze del governo francese, il quale non poteva vedere di buon occhio un atto di fanatismo, appunto nel momento in cui esso colpisce le Corporazioni religiose. E il cardinal Manning, che ha ordinato il rinvio, si è preoccupato certamente di evitare una dimostrazione che avrebbe potuto nuocere alle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

IL DAZIO DI CONSUMO

L'on. Magliani, ministro delle finanze, è ritornato a Roma e giova sperare che ora definirà le gravi controversie relative al dazio di consumo. Si è detto, che, per prendere una definitiva risoluzione, egli aspetta il ritorno del ministro dell'interno. Che ci ha da fare il ministro dell'interno? La questione non è più solamente finanziaria, ma è venuta assumendo, poco per volta, un carattere politico, la qual cosa probabilmente ha reso necessario l'intervento dell'on. Depretis. E questi si preoccupa principalmente della situazione parlamentare.

Gli aumenti del canone possono costringere molti deputati, finora amici fedeli del ministero, a mutar via. Checchè se ne dica, difficilmente il deputato ha la forza di separarsi dagl'interessi de' suoi elettori. Ne abbiamo avuto una prova nel 1876, nella caduta della Destra. Molti di coloro che il 18 marzo votarono contro il ministero Minghetti, furono guidati appunto dagl' interessi, bene o male intesi, dei loro collegi, e ne subirono le pressioni. Lo stesso fatto potrebbe rinnovarsi, ed inoltre è da rammentare che il gabinetto ha preso impegno di far votare la nuova legge elettorale e che perciò fra pochi mesi ci dovremo ritrovare alle elezioni.

Ora, è chiaro che l'on. Depretis, nella distribuzione dei canoni del dazio di consumo, vorrà anche tener conto delle condizioni elettorali del paese. Ciò è conforme al sistema costantemente seguito dall'on. ministro dell'interno, il quale pone sovra ogni altra considerazione i vantaggi elettorali e parlamentari che spera di conseguire.

Agli altri danni di questa malaugurata questione del dazio di consumo, si dovrà dunque aggiungere anche quello di vederla risolta con criteri politici. Già si sono intromessi i deputati, e il ministero si trova di fronte, non solo al malcontento di qualche città, ma alla minaccia di una nuova legione di oppositori in Parlamento.

A noi sinceramente duole che una questione finanziaria abbia preso questo indirizzo. Ma la confusione della finanza colla politica è stata sempre una delle colpe della Sinistra. Non ha guari, per esempio, qualche giornale di Sinistra ebbe il coraggio di dichiarare che l'abolizione del macinato finanziariamente era molto discutibile, ma che bisognava considerarla come un provvedimento politico e come tale doveva essere fuor di discussione. Con siffatti precedenti, è naturale che il ministero sia impigliato nelle proprie reti.

In questi giorni, a giustificare gli aumenti chiesti dal presente gabinetto pel dazio di consumo, s'invoca l' esempio del ministero Minghetti nel 1875. Ma, in primo luogo, come più volte dimostrammo, il ministero Minghetti, in quel tempo, si credeva in debito di provvedere, innanzi tutto, alle finanze dello Stato, e poi nessuno potè accusarlo di prender consiglio dal tornaconto politico. I canoni furono aumentati su basi finanziarie. Non perderemo il tempo a provare ai nostri avversari che quelle basi non erano sbagliate, com'essi affermano, quantunque qualche errore in tale materia meriti scusa; ciò non importa alla tesi che oggi difendiamo. Diciamo soltanto che, giuste od errate che fossero le basi anzidette, alla determinazione dei canoni fu nel 1875 assolutamente estranea la politica, nè certo il ministero Minghetti si lasciò smuovere da minacce di deputati o dal timore di perdere la maggioranza nella Camera. A questo pericolo è andato incontro coraggiosamente; nessuno può muovere rimprovero alla Destra di aver sacrificato al favor popolare l'utile dello Stato, o almeno quello ch'essa credeva tale.

L'onorevole Magliani assicura che lo Stato non vuol guadagnare un soldo sulla rinnovazione degli appalti, ma soltanto perequare i canoni. Non ne siamo persuasi ma lo ammettiamo per un istante. Come si giustificherebbe allora una perequazione fatta con criteri politici?

Ci si dirà che noi siamo in un grande errore, che la politica c'entra per nulla, che si procederà secondo la più rigorosa giustizia. Ma e allora come si spiega l'intromissione dell'on. Depretis in un affare che non riguarda punto il suo dicastero? E d'altronde, può negare la stampa ministeriale, che a quest'ora lo stesso onorevole Magliani, per la maggior parte dei comuni, non tratta più solamente colle autorità comunali, ma ben anche coi deputati?

Lo stesso *Popolo Romano*, accennando stamane all'aumento di 200 mila lire chiesto al comune di Torino, dopo aver detto ch'esso è di gran lunga inferiore a quello che lo Stato avrebbe avuto il diritto di pretendere, non lascia forse prevedere che per quella città, dove appunto furono più vive le rimostranze dei deputati tutti di parte ministeriale, si verrà ad una transazione?

Con ciò, si badi bene, non vogliamo punto asserire che la domanda fosse equa, e che il municipio e i deputati di Torino non avessero ragione di protestare. Accenniamo, però, questo fatto come un sintomo delle difficoltà nelle quali s'è posto il ministero e come un indizio dei mezzi ai quali, probabilmente ricorrerà, anche suo malgrado, per uscirne.

Se il ministero volesse tenere la questione sul terreno finanziario, gli converrebbe adoperare un linguaggio molto diverso da quello che ha adoperato fino a questi ultimi tempi. Dovrebbe dichiarare che colle nuove spese votate e colle imposte diminuite, non c'è più margine nel bilancio per provvedere al miglioramento delle condizioni finanziarie dei comuni. La colpa sua è di aver sostenuto con grande ostinazione e contro l'evidenza, che si poteva rinunziare a cespiti sicuri e ragguardevoli d'entrata, aumentare le spese e contemporaneamente trarre i comuni dalle loro gravissime angustie. Fra due vie che conducevano a mète opposte, il ministero ne ha scelto una che stimava la migliore e che noi ripulavamo, invece, la peggiore. Ma ora non gli è lecito di dire ch'è in grado di raggiungere le due mète opposte. I fatti lo smentiscono e noi abbiamo ragione di ripetere che tutta questa agitazione prodotta nel paese dalla questione del dazio di consumo è una conseguenza della politica finanziaria del gabinetto. Imperocchè sarà benissimo che a rigor di legge il ministro delle finanze abbia il diritto di aumentare in alcuni comuni i canoni, ma siccome per questi il maggior guadagno del dazio consumo non era che un lieve ed insufficiente rimedio ai mali che 'l ministero aveva preso formale impegno di rimuovere, così si spiega ch'essi oggi caschino dalle nuvole, vedendo che il gabinetto Cairoli-Depretis, invece di mantenere le promesse, toglie loro anche quello scarso aumento di rendita, che, mediante una buona amministrazione, erano riusciti a procurarsi.

Questa è la verità nuda e schietta, e poichè non è più possibile di nasconderla, il ministero e i suoi amici avrebbero l'obbligo di confessarla picchiandosi umilmente il petto.

Sicurezza pubblica

La corrispondenza da Trapani del *Giornale di Sicilia* narra oggi la grassazione commessa a danno di Michele Lombardo da quattro uomini armati ed a cavallo, che l'egregio nostro corrispondente ci descrisse nella sua lettera del 15 da Partanna.

In quello stesso giornale troviamo cenno di un'altra grassazione non meno grave avvenuta pure in quei dintorni: eccola:

« Tre giorni sono, in Maranzo, contrada beneficata fra Trapani e Marsala, otto individui, di pieno giorno, tentarono un altro sequestro, che se andò fallito fu solamente per l'eroica risoluzione, presa dal figlio dell'aggredito, il quale insieme al custode delle vigne, aperse un fuoco nutrito contro i numerosi aggressori.

« Dopo quanto vi ho detto potete immaginare il panico e l'allarme, che invade tutta la nostra agiata popolazione agricola, la quale così non trova più nemmeno nella sicurezza personale il conforto delle esagerazioni tributarie. A noi però che viviamo di notizie giornalistiche, basta invece la soddisfazione di vedere i giornali a tanto per giorno proclamare ai quattro venti lo stato soddisfacente della sicurezza pubblica generale. Alla stessa maniera, livida di strage ed inzuppata di sangue, la vincitrice Russia annunziava una volta: L'ordine regna a Varsavia. »

Lettere viennesi

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Vienna, 18 agosto.

(O) In mezzo alle feste parlar di politica non istà bene; ma come si fa a non parlarne? Il popolo grida e fa baldoria; a distrarlo, ed a fargli dimenticare la gravezza del tempo contribuiscono la chiesa e la spada, le autorità dello Stato e le municipali, e non è a meravigliarsi, se, seguendo l'impulso che gli vien dato, perde tra i *Te Deum*, le cannonate, le musiche e le luminarie la rimembranza dei molti mali che l'affliggono, per abbandonarsi a venti quattro ore di sensazioni allegre. Ma intanto le vicende si susseguono e passano sì rapide, da costringerci a rivolger loro anche in questi istanti tutta la nostra attenzione.

Il conte Taaffe è ritornato sui suoi passi; e il progetto, che gli ufficiosi andavano attribuendogli, il progetto di legge tendente a stabilire una così detta lingua dello Stato, sembra sia già morto e sepolto. A giudicare dalla cattiva accoglienza che al medesimo fu fatta nel campo federale la cosa è naturale, quantunque veramente deplorevole.

Imperocchè, se non è giusto che nell'Austria i tedeschi s'impanchino ad egemonia, è necessario però riconoscere che i dialetti slavi, non sono minimamente atti a surrogare la lingua tedesca nella corrispondenza interna delle autorità amministrative e giudiziarie; e se fin qui la lingua tedesca fu il legame che unì tanto e sì disparate nazionalità, perchè non potrebbe esserlo serbato anche per l'avvenire questo cómpito: il solo, che, mi sembra, le spetti di diritto?

Troppa è la gelosia degli slavi; e forse se ne avvedranno fra breve; chè, ove ciò non avvenisse, ed anzi fossero per iscontare i loro piani, ci si offrirebbe entro un breve lasso di tempo uno strano spettacolo: la legge e la necessità in lotta fra loro, la legge, che statuirebbe le autorità dovere usare la lingua del paese anche nel servizio interno, e la necessità, la quale proclamerebbe l' assoluta impossibilità di attuare una siffatta disposizione, ove l'amministrazione della cosa pubblica non abbia a soffrire gravissimo detrimento.

E difatti, pure prescindendo dalle spese, in cui lo Stato dovrebbe incorrere per tal mutamento nelle condizioni della pubblica amministrazione, come farebbe per esempio il tribunale d'appello di Trieste, a riscontrare una requisitoria inviatagli da un tribunale boemo? Ma via, a Trieste se n'ha degli interpreti, ma un giudice distrettuale, ed anzi, concedendo la quistione, il giudice di Rovigno dove troverebbe egli l'interprete che gli traducesse una requisitoria del giudice distrettuale di Wcolowice, e trovatolo, sarebbe egli certo che il giudice distrettuale polacco ne troverebbe uno, che sapesse tradurgli l'atto italiano pervenutogli da Rovigno?

È possibile che i magistrati austriaci conoscano tutte le lingue dell'impero? Il tedesco, l'italiano, lo sloveno, il ruteno, il polacco, il valacco, lo slovacco, il rumeno, lo czeco e parecchi altri ancora degli interessanti idiomi, che si disputano il primato in queste belle contrade?

Ai federali la risposta!

Pare che la vertenza danubiana sia risoluta a favore dell'Austria. Francia e l'Italia, per quanto i giornali francesi s'adoprino a smentirlo, appoggieranno le domande dell'incaricato austriaco. Se, specialmente, l'Italia abbia ragione di procedere così, non so, ma così sta il fatto. Del resto, la verità, tra l'egemonia austriaca e quella della Russia, la scelta non è delle più facili!

Risorgono i profeti di mal augurio! La *Bohemia*, organo ufficioso per gli affari esteri, ha, nel numero d' oggi, una corrispondenza da Londra, in cui viene predetto al mondo ogni sorta di mali. La Russia coglierà il momento opportuno per ritornare alla carica — le serviranno di pretesto i drammi che vanno maturando nella Bulgaria — e appena l' Europa ne avrà avuto novella, il governo di Pietroburgo presenterà l' ultimatum al governo del sultano; — la neutralità della Rumenia è garantita: l'acquistò lo czar al prezzo di due milioni di rubli, ecc., ecc.

La *Bohemia*, mi chiederete, è realmente un giornale ufficioso? — Lo è, di certo. Ma, dunque, il direttore ebbe le traveggole, passando al proto un simile strambotto?

— L'illuminazione di ieri sera riuscì meschina; anzi da noi, in città, non erano illuminati che i quarti piani, i piani abitati insomma, perchè si deve sapere che forse non c'ha città del continente in cui la moda delle villeggiature e dei bagni regni sì fiera, quanto a Vienna; e il più meschino impiegato cerca risparmiarsi quattro centesimi per andare ad abitare, d'estate, in una cameruccia, bassa ed umida, magari, a mezzo chilometro dalla cinta daziaria.... In compenso, però, c'era tanto popolo per le vie, che le vetture non potevano circolare...

Vedremo come riescirà la festa popolare del 22! Il cielo è ancora rannuvolato, e ad ogni quarto d'ora si ode scrosciare un acquazzone, ma si spera che il vento, che

---

APPENDICE

CRISTINA DI SVEZIA

E I DUE SANTINELLI

III.

Dopo Fontainebleau

Sbrigatici di Lodovico Santinelli torniamo a Francesco Maria, il quale, come gran ciamberlano, ricomparisce sulla scena all'arrivo di Cristina in Roma, ove essa giunse a mezzo maggio 1658, non aspettata e non desiderata dal Papa, senza neppure *premetter* — dice il Pallavicino — *nè lettera nè missaggio come s'usa da principi.* L'Archenoltz, appassionato istoriografo di Cristina, a proposito di questo secondo arrivo a Roma, scrive: « Quoique cette seconde entrée n'approchât pas de la pompe de la première, elle ne laissa pourtant d'être assez superbe. Quantité de noblesse vint la recevoir hors de la ville et lui fit un bon cortége. » E cita il *Diario Europeo*, il *Théâtr. Eur.* ed il *Mercurio olandese*. Bisogna dire che i giornali a stampa fossero bugiardi anche nel 1658. — La verità circa l'accoglienza fatta a Cristina al suo ritorno in Roma la troviamo negli *Avvisi* manoscritti:

« Di Roma, 18 maggio 1658. — La Regina di Svezia venuta da Modena per la strada di Bologna in molta diligenza, giunse qua mercoledì su le 12 ore, e fece la sua entratura privatissimamente, con 6 carrozze da campagna, che l'andorno ad incontrare i giorni avanti et erano due de SS.i Car.li Barberini, una del Sig. Card.le Azzolino, l'altra del Min.ro di Portogallo, et l' ultima del G. Ciamberlano Santinelli. Sua Maestà veniva nella quarta carrozza, che era sua propria, e dalla Porta del Popolo a dirittura se ne andò a S. Pietro per visitare quella Basilica, et i Santi Corpi de Principi degli Apostoli; quivi fatta breve orazione anche era l' ora assai tarda, si trasferì immediatamente al Palazzo Mazzarino (1) luogo della sua habitazione, dove l' istesso giorno cominciò a tener visite in letto; oltre a molti Cardinali, vi fu poi anche il Sig. D. Mario (Chigi) subito tornato da Castello giacchè allo arrivo di Sua Maestà non si è trovato qui alcun parente del Papa. Con la Maestà Sua non è venuta quella gran gente che si pensava e dei malcontenti napoletani fin ora non si è veduto niuno, intendendosi che ella, per incontrare il gusto di Sua Santità, ne habbia lasciati a Modena una mano col Conte Lodovico Santinelli suo Cap.no delle Guardie quale sia rimasto appresso quella Altezza con titolo da Agente di Sua Maestà. »

« Di Roma, 25 maggio 1658. — In assenza della Corte non produce gran nuove nella corrente settimana questa Città, che rimasta con la Regina di Svezia, non ha che dire se non sopra d°. Ricevè Sua Maestà le visite dei Sig.ri Car.li e de parenti della San.tà Sua Nostro Sig.re, ma di poi non ci è stato già nessuno di questi Principi, o Baroni, sicome, toltone due o tre Gentilhomini Romani amici del sig. Santinelli, nella sua Anticamera fin ora non comparisce altri Sig.ri; parendo che ogniun se ne ritiri non tanto per trattenersi S. Mae.tà tuttavia incognita, quanto per la memoria delle passate occorenze.

« D: Dame parimenti non è stata a reverire la Maestà Sua se non la sig.ra D. Berenice, (Chigi) e forse anco (per quanto dice il pubblico) non ha hauto ne trattamenti tutte le sodisfazioni possibili. — Il Papa pochi giorni doppo il suo arrivo mandò da 80 facchini carichi di diverse robe Comestibili: e venne anche da Castello Monsig.re Nini a complir con S. Maestà in nome del Sig. Car.le Chigi. Per ordine della medesima Regina fu serrato sin da martedì il portone grande del Cortile del Palazzo Mazzarino, dicono molti non totalmente per un certo rispetto al Papa, ma ancora per levare ogni ridotto di gente, che vi si potesse rifugerare sotto l'ombra della Maestà Sua. Hieri poi venuto da Castello il Sig. Cardinale Belarmini Capitano delle Guardie di Sua Santità, fece con ogni deligenza por le mani à piantare un nuovo corpo di guardia a Monte Cavallo dalla porta che guarda il medesimo Porton serrato e da quello che è volto al Palazzo Ponteficio. Quivi sono collocato sopra a 100 soldati per guardia e la Compagnia de Cavalleggieri di N. Sig.re doveva servire in quella vicinanza al med.mo efetto che per honorare, secondo le voci più fondate, magg.te Sua Maestà et insieme per assicurarsi ciascun della solita quiete. Hieri l'altro dalle stanze del sig. Santinelli Cameriere Maggiore della Maestà Sua uscì sopra preso da un grave accidente d'apoplesia il Sig. Alessandro Cecconi Fiorentino virtuoso di musica, e già servitore molto accetto alla Regina si come anche di presente agitava qualche interesse di Sua Maestà circha l'hazienda e condotto in barolla a casa sua nella Lungara in due hore finì miseramente la sua gioventù senza aver potuto proferire parola nè confessarsi. »

Brutto principio, cui non mancò il brutto seguito, come è ben noto. Cristina si offese di vedersi quasi assediata in casa sua e si lasciò andare al suo gusto di ripicchi nei fatti e di sarcasmi nelle parole. Nel ricevere il regalo mandatole dal Papa che il Correr dice consistente in *certi pochi rinfreschi*, uscì *a dire che male intendevano li preti il mestiere della guerra mentre munivano le piazze di vettovaglie che poi volevano assediare.*

Intanto Francesco Maria Santinelli che, apertamente protetto dalla Regina di Svezia, pretendeva di sposare la vedova Duchessa di Ceri contro la volontà della famiglia Aldobrandini, alla quale essa apparteneva e contro il divieto del Papa, stava effettivamente bloccato nel Palazzo Mazzarino avendo il Papa fatto *correr voce* — scrive il Pallavicino — *che se fosse uscito dalla casa della reina sarebbe carcerato e con questo timore tenendolo quasi carcerato di fatto.* Le cose arrivarono presto all'estremo, ma la catastrofe fu stornata dall'abilità del Correr il quale nella sua Relazione racconta: — « Le amarezze per quest'abitazione così vicina (al Palazzo del Quirinale) e quella delle pretese nozze del conte Santinelli con la Duchessa di Ceri presero nell'animo del Pontefice aumento sì grande, che passò in aborrimento sino di sentir parlare di Sua Maestà. Quantunque vani in pochi giorni conosciutisi poi li sospetti che ella avesse mira contro il Regno di Napoli, a poco a poco le ebbi la fortuna di tenerla effettivamente persuasa a non persistere nei due punti suddetti, il che effettivamente seguì prendendo a pigione il Palazzo e Casino dei Signori Riarii alla Longara e mandando il Santinelli a portare a suo nome un complimento all'Imperatore; da che presa occasione poi di molti disgusti si risolvè di privarlo affatto della sua grazia e del carattere di suo segretario. » — La lettera di Cristina che licenzia dal suo servizio il Santinelli per il fatto di essersi egli arrogato il titolo di Ambasciatore alla Corte Cesarea è del 13 maggio 1659. Precedentemente gliene aveva scritta un'altra molto salata per richiamarlo alla saviezza ed al dovere, ma fu inutile, quantunque parlasse molto chiaro. Eccola:

« Marchese Santinelli: Con estrema mia meraviglia ho ricevuto la vostra lettera speditami per staffetta da un tal luogo che non so nominare, havendo egli il nome così barbaro che dubito non si trovi in alcuna carta che nella vostra. In risposta di quanto mi accennate io non posso dir altro se non che vedo chiaramente che la vostra solita vanità vi fa desiderare quelli honori che non vi convengono per niun conto delli quali io non posso nè devo qualificarvi. Sbrigatevi col complimento e doppo haver complito con Sua Maestà Cesarea ritornerete in Italia appresso alla mia Persona senza pretendere altra vanità. In Vienna non voglio che spendiate i miei quattrini allo sproposito e sappiate che, se restate 15 giorni in Vienna, che vi resterete otto di più che non bisogna per mio servizio, e se volete perder più tempo fatelo pure a spese vostre, chè da me non haverete da sperare nè denari nè titolo d'Ambasciatore. Io parlo chiaro, pensate a casi vostri e non fate spropositi se vo-

da qualche ora spira da Oriente, renderà il cielo lindo e permetterà ai raggi del sole di rasciugare i prati inzuppati, sui quali il Municipio invitò la borghesia a festeggiare il 50° anniversario di Francesco Giuseppe.

Discorso del signor de Freycinet

Diamo la parte principale del discorso pronunciato a Montauban dal ministro Freycinet:

Devo parlarvi ora d'una quistione della quale i nostri avversari hanno cercato di fare un grande rumore e sulla quale essi si erano lusingati d'influire sulle elezioni. Avete veduto con qual successo! Voglio parlare delle Congregazioni non autorizzate e dei decreti del 29 marzo. Ci si rappresenta come nemici della religione. Non credo, dal canto mio, di dover protestare contro questa accusa; ho sempre rispettato, rispetto profondamente la religione. Del resto nessuno la minaccia sul serio e, se ci fosse bisogno, il governo che ho l'onore di presiedere saprebbe, credetelo, proteggerla e difenderla (Benissimo! e vivi applausi).

Ma non bisogna che, sotto il pretesto della religione, delle Associazioni che il Concordato non ha preveduto, pretendano di collocarsi al disopra delle leggi. È nel momento in cui le intraprese di queste Associazioni nel ramo dell'insegnamento eccitavano vive apprensioni, che ci fu imposto da uno dei poteri pubblici di applicare le leggi. Abbiamo fatto quest'applicazione sulla più potente e la più celebre di tutte, sulla Compagnia di Gesù. L'abbiamo disciolta. Abbiamo così dato una soddisfazione immediata al sentimento della Camera dei deputati nel mentre abbiamo dato una prova indiscutibile della forza del governo e dell'autorità delle leggi che si era osato contestare (Nuovi applausi). Quanto alle altre Congregazioni, il decreto speciale che le riguarda non ha stabilito la data del loro scioglimento; esso ci lasciò arbitri di scegliere la nostra ora.

Noi ci regoleremo a loro riguardo sulle necessità che farà nascere la loro condotta, e, senza rinunziare ad alcuno dei diritti dello Stato, dipenderà da esse di privarsi del beneficio della nuova legge che prepariamo e che determinerà in modo generale le condizioni di tutte le associazioni laiche al pari che religiose (applausi).

Permettetemi, terminando, signori, di dirvi alcune parole della nostra politica estera. Voi, vedete periodicamente, nei giornali che ci sono ostili, delle voci più o meno inquietanti sullo stato delle nostre relazioni, su pretesi tentativi d'intervento più o meno inopportuni, ai quali si lascierebbe indurre il governo della repubblica, su pretese complicazioni nascenti. Ebbene, non credete nulla di tutto ciò. Giammai la situazione è stata migliore.

La Francia, è vero, è uscita dall'isolamento al quale l'avevano condannata gli avvenimenti, ed essa ha ripreso il suo posto nella politica generale. — L'isolamento non potrebbe convenire lungamente ad un grande paese; esso non potrebbe convenire nè ai suoi interessi nè alla sua dignità. (Applausi). Ma da ciò alla politica di avventure v'ha una grande distanza, e questa distanza noi non la supereremo giammai. (Vivi applausi). Conosco troppo, per parte mia, i sentimenti di questo paese, che vuole decisamente la pace, per far nulla che possa compromettere. (Benissimo!) Abbiate fede in questa assicurazione, e lasciate passare le voci contrarie senza commuovervene. (Applausi.)

Voi lo vedete, signori, la situazione è buona all'interno ed all'estero; all'estero è la pace; la pace profonda, la pace senza jattanza come senza debolezza; all'interno è la calma, la sicurezza, il lavoro; è una prosperità finanziaria senza precedenti, è un'attività commerciale ed industriale che oltrepassa tutte le previsioni, è un ordine materiale che non è turbato da nulla e che si basa non solo sulla fermezza del governo, fermezza di cui nessuno dubita, ma, ciò che vale ancor meglio, sulla saviezza delle popolazioni. (Applausi).

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Un telegramma da Monaco 18, ai giornali di Berlino, annunzia la morte del già presidente del ministero di Baviera, sig. von der Pfordten. Egli era nato a Ried nel 1811; fu uno dei più accaniti avversarii dell'egemonia prussiana illiberale all'interno ed uscì dal ministero il 29 dicembre 1866 dopo conchiusa la pace colla Prussia.

RUSSIA

Gl'incendi continuano a Pietroburgo. Venne distrutto interamente il quartiere di Lifgofka. Più di venti edifizi pubblici furono ridotti in cenere.

— Altri arresti di nihilisti ebbero luogo nella capitale; un certo Prjesmiakoff tirò dei colpi di revolver sugli agenti quando venne arrestato.

RUMENIA

Un dispaccio da Bucarest 18 alla *Deutsche Zeitung* reca:

« Il nostro ministro della guerra è partito ieri per la Dobrudja onde passare in rassegna le truppe colà concentrate per l'eventualità d'un colpo di mano bulgaro. Sono imminenti nuovi invii di truppe colà.

« Ilocrasco parte per un viaggio all'estero. Si crede che le difficoltà per la Commissione del Danubio siano la causa di questo viaggio.

— I rapporti fra la Rumenia e la Bulgaria rimangono sempre tesi; la quistione della giurisdizione dei consoli rumeni in Bulgaria non è ancora risoluta, e non si conferma la notizia della ripresa delle relazioni diplomatiche fra Bucarest e Sofia

BULGARIA

Si ha da Rustschuk, 18:

« I bulgari emigrati nella Russia meridionale durante le guerre del 1828-29 e del 1854-56 si sono decisi di ritornare nella loro patria. Fra pochi giorni ne giungerà circa un migliaio su tre vapori; essi saranno ripartiti fra Kom Palanka, Widdino e Belgradschik.

— Il vapore bulgaro *Golubcik* è partito per Lom Palanka per prendervi il principe Alessandro e portarlo a Varna. Il principe doveva arrivare a Rustschuk il 15, ma la carrozza si rovesciò nelle vicinanze di Sofia ed il principe soffèrse alcune lievi contusioni.

TURCHIA

Un dispaccio da Corfù, in data del 18, annunzia che quella guarnigione venne rinforzata di parecchi battaglioni di carabinieri. — Nel canale di Corfù incrociano navi turche; un'intera flottiglia ottomana si trova nel porto di Prevesa e di Murto. Nelle città del litorale albanese sono sbarcati continuamente volontari provenienti da Stambul

AFGHANISTAN

Secondo notizie dirette ricevute da Candahar dallo *Standard*, Ayub-Khan ha cominciato il bombardamento della città. I danni non sono considerevoli. L'ultima brigata dal generale Stewart è arrivata a Gandamak senza essere inquietata.

ROMA

Il 20 Settembre. — Si è accesa una animata polemica fra due giornali cittadini sul programma della festa nazionale del 20 settembre. Entrambi sono andati a ripescare l'iniziativa da essi presa negli anni precedenti per far riuscire quella festa degna dell'importanza del fatto che rammenta.

Il municipio dichiara che v'è ancor tempo a preparar la festa; alcune Società si affrettano invece a prendere l'iniziativa; il governo fra il sì e il no sarà di parere contrario. Così fra le discussioni dei giornalisti, fra l'inerzia del comune, fra le gare delle associazioni, che ognuna per conto suo vuol dare alla festa la gradazione di colore che più si addice alla sua istituzione, avremo forse anche quest'anno, che è il decimo anniversario, la filastrocca dei discorsi sconclusionati e inopportuni che lo scorso anno poco mancò non facessero accadere sotto le lapidi di Porta Pia un vero scandalo. Noi ci asterremo di suggerire un programma, desidereremmo tuttavia che la festa iniziata e condotta dal municipio avesse quel carattere di serietà e grandezza che conviene a un popolo che festeggia il suo riscatto e l'epoca memoranda della sua libertà e indipendenza.

Il municipio non ha dunque tempo da perdere se non vuole trovarsi nella condizione dello scorso anno.

San Gioacchino. — I giornali clericali sono listati a festa, ricorrendo domani il giorno onomastico di S. S.

Beneficenza. — S. S. Leone XIII ha disposto che, nella ricorrenza dell'agosto, col mezzo della Elemosineria Apostolica e della Segreteria dei Brevi, fosse erogata a vantaggio delle famiglie bisognose di Roma, la somma di L. 8000.

Le fosse di Castello. — Nel fascicolo 1° del *Bullettino della Commissione speciale d'igiene*, dal quale abbiamo promesso di spigolare qualche notizia, vi è, tra le altre materie, un articoletto riguardante le fosse di Castello. Essendosi, da tempo, rilevato lo stato deplorevole in cui trovansi i fossi di Castel Sant'Angelo sotto il punto di vista igienico, si sono già fatte delle ispezioni e intavolate delle pratiche anche colla direzione del genio militare per dare un assetto definitivo di spurgo a quei fossati. Diamo ora alcuni passi della relazione letta sul proposito dall'ingegnere Canevari, a nome anche del collega principe Orsini e approvato all'unanimità:

« Ponendosi al punto di vista della salubrità, che è quello che solo interessa nella presente discussione, non è fuor di luogo l'osservare come le attuali giuste lagnanze provengano in gran parte dall'abbandono in cui quei fossati si ritengono dal 1870 in poi. — Anteriormente a quell'epoca esisteva un regolare contratto di spurgo e manutenzione dei fossati medesimi, ed è chiaro che con una diligente cura gl'inconvenienti sarebbero assai minori. — Ma non per questo crediamo che sarebbero rimossi, poichè il luogo pur sempre rimarrebbe assai umido per la sua bassa giacitura, e per le acque che a poca profondità giacciono al disotto.

« Ora la salubrità perfetta è inseparabile da due condizioni: cioè, o da terreni bene asciutti, o da acque correnti e profonde in ogni luogo. — Non potendosi dunque avere terreno asciutto nelle fosse, vediamo se potrebbe l'altra condizione della salubrità essere adempiuta.

« I fossati furono muniti delle opere necessarie per essere inondati in caso di bisogno, ovvero per ragion di difesa. — Lo furono infatti all'epoca dell'assedio di Roma nel 1849. — Le acque utilizzate allo scopo eran quelle che provenienti dai giardini vaticani corrono parallelamente alle mura urbane di Porta Angelica e che mediante manovra di paratoie possono immettersi nei fossati di Castello.

« Ma quelle acque sono poche; onde non potrebbe aversene una circolazione attiva, e forse sarebbero insufficienti a riparare le perdite della vigorosa evaporazione che ha luogo nell'estate. Dunque nelle fosse di Castello si avrebbero acque pigre, e forse immote; nè quest'e vorremmo. — Converrebbe adunque approfondire i fossati per circa due metri sotto la magra del prossimo Tevere, ed aprire larga comunicazione con questo, tanto a monte che a valle del ponte Sant'Angelo. Allora il fossato diverrebbe un ramo di fiume, e l'acqua vi correrebbe perenne.

« Il suo cammino certamente per questa via è più lungo di quello che farebbe passando sotto gli archi del ponte Elio, che per la sua mole voluminosa pone ostacolo al libero deflusso delle acque, tanto maggiore per quanto le acque sono più alte; onde queste volentieri si avvierebbero nella fossa del Castello, che minore impedimento offrono, sebbene la via sia più larga. Così per avventura si avrebbe qualche giovamento in tempo di piena, che oltre l'apertura del quinto arco grande verso il castello e la remozione della platea dell'archetto di sinistra, avrebbe ulteriore sfogo per il fossato; dal che può aversi eziandio speranza di non grandi depositi nel fondo di questa specie di discarico.

« Con questo canale di acque vive e perenni sarebbe più perfettamente conservato al monumento il suo carattere di fortilizio; che anzi dovrebbe essere restaurato il Castello nelle sue forme antiche, ed abbellito da giardini, mentre l'interno reso libero dalle costruzioni che lo deturpano, potrebbe convertirsi in museo di antichità medioevali, onde il luogo presentasse un doppio storico interesse.

« Queste considerazioni volemmo sottoporre alla Commissione, senza la pretesa di avere risoluto il problema, ma al solo scopo di portare materiali per lo studio dell'importante argomento. »

Bullettino della Commissione speciale d'igiene. — Ci è stato comunicato il primo fascicolo di questa pubblicazione fatta per cura del nostro municipio: ne diamo oggi l'annunzio, riserbandoci di spigolarci poi qualche notizia; giacchè l'importanza della pubblicazione stessa consiste appunto nella pubblicità e diffusione che ad essa darà la stampa.

Piccolo Corriere

Mobili artistici. — Il sig. Giovanni Dell'Orto valente scultore in legno esporrà nel proprio studio in via delle Quattro Fontane, n. 58, da oggi a tutto martedì 24 corrente dalle 9 ant. alle 6 pom. alcuni mobili da lui scolpiti in noce sullo stile del secolo XIV.

Gli amatori ne sono avvertiti e noi ci ripromettiamo di interessarci di questi lavori che ci assicurano bellissimi.

Entrata libera.

Giuramento dei nuovi vescovi. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Questa mattina l'E.mo e R.mo signor cardinale Caterini assistito dagl'Ill.mi e R.mi monsignori Cataldi, prefetto delle ceremonie pontificie e Sibilia uditore della S. Rota, ha ricevuto nella sala del trono del Palazzo di sua residenza il giuramento di fedeltà degli eletti alla chiesa metropolitana di Capua e alle cattedrali di Sinigaglia, Assisi, Castellaneta, Livorno e Bobbio, presenti la Curia. Quindi, ascoltata la S. Messa letta da uno dei suoi cappellani nella privata cappella, l'Eccellenza Sua nella qualifica di primo diacono della S. R. C. assistito dei suddetti prelati, l'uno come protonotario della Santa Sede e l'altro come suddiacono apostolico, ha conferito colla solita formalità il S. Pallio all'Ill. e R.mo monsignor Alfonso Capecelatro dei duchi di Castel Pagano eletto arcivescovo di Capua.

Atti della questura. — Ieri a mezzogiorno nel vicolo del Cipresso, un bracciante per motivi d'interessi essendo venuto a diverbio con un suo fratello, fu da questi ferito con due colpi di coltello, riportando altrettante lesioni al braccio sinistro guaribili in dieci giorni. Il feritore si rese latitante.

— Alle 2 1/2 di ieri sera in una birraria in via Capo le Case per la differenza di un soldo nel pagamento di una bottiglia di birra, vennero a contesa due muratori con un cameriere del negozio; dalle male parole passarono subito alle vie di fatto, e mentre uno lo colpiva con un pugno, l'altro gli vibrava tre colpi di coltello cagionandogli delle lesioni al fianco destro guaribili in otto giorni. Accorse le guardie, i colpevoli vennero arrestati.

— In una fabbrica in costruzione, in via Nazionale, un manovale, per questione di lavoro, venuto alle prese con un muratore, gli cagionava con un coltello una ferita alla spalla destra, sanabile in otto giorni, dandosi alla fuga. Venne poi arrestato con altro manovale qual complice per avere somministrata l'arma al feritore.

— La questura, indagando, pervenne all'arresto di quel vetturino, che l'altro ieri, in via di San Paolino alla Regola, aveva avuto litigio col cenciaiuolo Seravalle Francesco prima che questi venisse colpito da apoplessia, sospettandosi che avesse involontariamente causata o accelerata la morte del medesimo, che sembra peraltro vi fosse predisposto.

— In una delle sale del Monte di Pietà venne ieri arrestato un cameriere disoccupato per essere stato sorpreso in flagrante tentativo di borseggio a danno di una industriante.

— In piazza Navona venne arrestato un fornaio per essere stato trovato in possesso di un lungo pugnale che, secondo le sue asserzioni confermate da lettere rinvenutegli, doveva servire per uccidere un individuo suo nemico, prima di suicidarsi.

Incendio. — Ieri s'è appiccato il fuoco ad una macchia fuori di porta Pia sulla strada di Mentana.

Sono subito accorsi i pompieri di varie sezioni ed a notte il fuoco era quasi domato.

Ignorasi l'ammontare del danno arrecato dall'incendio.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 19 agosto 1880.

Nati 24, compreso 1 nato morto.

Morti 22, dei quali 12 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Canori Pietro fu Giuseppe, d'anni 62 — Piantoni Domenico fu Luigi, 57 — Tombol Luisa in Corbella, 54 — Tamburi Laura in Damiani, d'anni 68 — Castelli Raffaele fu Francesco, 32.

Morti all'ospedale

Avanzolini Gio. Batt. fu Giuseppe, d'anni 79 — Ferrari Angelo fu Tommaso, 41 — Barboni Francesco di Paolo, 21 — Sturbi Maddalena in Frati, 41 — Ciotti Antonia Maria vedova Versani, 75.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

21 agosto 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	761,4	1/4 cop.	—	30,0	18,5
Venezia	762,2	tutto cop.	calmo	26,8	14,7
Torino	762,3	tutto cop.	—	27,4	18,0
Modena	762,3	3/4 cop.	—	29,5	16,2
Genova	762,2	1/4 cop.	calmo	27,6	21,3
Pesaro	762,0	tutto cop.	tranq.	24,9	16,5
Porto Maurizio	762,2	sereno	calmo	26,8	21,2
Firenze	762,4	1/2 cop.	—	31,0	19,0
Urbino	762,5	tutto cop.	—	24,7	18,1
Livorno	762,1	3/4 cop.	calmo	29,0	—
Città di Castello	759,9	3/4 cop.	—	30,4	13,2
Camerino	761,8	1/4 cop.	—	23,9	18,0
Aquila	763,0	1/4 cop.	—	28,0	15,8
Roma	762,8	0/10 cop.	—	31,8	18,2
Foggia	762,1	sereno	—	27,5	17,3
Napoli	762,2	sereno	tranq.	28,9	20,1
Potenza	762,2	sereno	—	24,1	15,9
Lecce	762,2	sereno	—	27,0	20,5
Cosenza	761,3	sereno	—	28,4	18,0
Cagliari	763,1	1/2 cop.	calmo	—	—
Catanzaro	762,4	1/4 cop.	—	26,8	16,9
Messina	763,5	1/4 cop.	mosso	—	—
Palermo	763,4	sereno	calmo	29,8	18,7
Caltanisetta	762,8	sereno	—	30,0	19,4

Dispaccio meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma, 21 agosto 1880.

Le alte pressioni sulle Isole Britanniche sonosi leggermente spostate verso il N ed hanno oggi il loro centro fra Aberdeen e Shields (768 mm.). — Una leggera depressione accenna a formarsi al N d'Europa, mentre quella sul Mar Nero è divenuta quasi insensibile.

Il barometro è aumentato nell'Italia meridionale da 1 a 3 mm., conservandosi pressochè stazionario nella centrale e decrescendo appena sensibilmente nell'alta.

Roma, Cosenza, Messina, Palermo, 763, Venezia, Riva, Torino, Porto Maurizio, Genova, Pesaro, Camerino, Napoli, Potenza, Lecce, Porto Empedocle, 762.

Seguita il predominio delle alte correnti del 4° quadrante che si rendono leggermente sensibili sulla costa meridionale dell'Adriatico.

Mare agitato o mosso al S dell'Adriatico, mosso a Taranto.

Cielo coperto in poche stazioni dell'Italia superiore, sereno o quasi nel resto.

Nuove perturbazioni magnetiche a Genova, a Pesaro e Messina.

Congresso geografico

Dalla Società geografica italiana riceviamo la seguente circolare:

Ill.mo signore,

Il secondo Congresso geografico internazionale tenuto a Parigi nel 1875 affidava a quella Società geografica l'incarico di provvedere alla riunione di un Congresso futuro.

Nel marzo p. p. la Società geografica di Parigi propose alla Società nostra, che il *terzo Congresso geografico internazionale*, accompagnato come le altre volte da una *Esposizione geografica*, potesse aver luogo, sotto la direzione della Società geografica italiana, a Venezia nel settembre 1881.

Nel prendere in considerazione questa proposta il nostro Consiglio direttivo riconobbe quanto v'era in essa di lusinghiero e di onoreso, ma non si nascose le urgenti difficoltà e la grandezza dell'impegno che trattavasi di accettare. Ad Anversa nel 1871 ed a Parigi nel 1875 i Congressi avevano ottenuto un successo splendido e superiore alle aspettazioni; ciò che, se da un lato dimostrava l'opportunità di cosiffatte feste scientifiche, era dovuto dall'altro all'opera solerte e sapiente di chi allora a prepararle e dirigerle.

Tuttavia la Società geografica italiana, assicuratasi prima che non le sarebbe mancata l'adesione e cooperazione della città di Venezia e del R. governo, non esitò di accettare. Non è la nostra Società nè l'Italia che possano rifiutarsi ad un'impresa come questa destinata a raccogliere, a determinare, unificare e promuovere tutti gli interessi degli studi geografici; tanto più che la Società poteva esser sicura, di trovare per ciò benevolo aiuto in Italia e fuori, presso ogni cultore ed amico della Geografia.

Ed ora la Società geografica, nel fare espresso invito agli studiosi, agli editori, alle Società scientifiche ed ai governi, perchè vogliano accordare a quest'opera il loro efficace concorso, Li prega frattanto a voler procurare la massima pubblicità a questo invito, a facilitare la diramazione delle unite schede di sottoscrizione ed a preparare in ogni altro modo la più larga partecipazione ai lavori del Congresso ed all'Esposizione geografica.

Tutte le disposizioni e informazioni attinenti al Congresso ed all'Esposizione furono deferite dalla Società geografica ad un *Comitato ordinatore* risiedente presso la Società stessa. Ad esso dove quindi dirigersi tutta la corrispondenza spettante a tale argomento.

Riservando al *Comitato ordinatore* la cura di preparare il *Questionario* per il Congresso, la Società fa la più calda preghiera fin d'ora alle Società scientifiche ed ai cultori delle varie discipline geografiche, d'inviare al Comitato, entro il prossimo novembre, la risposta ai due seguenti quesiti:

« 1. Se sia utile di allargare indefinitivamente il Questionario, coll'accogliervi un gran numero di tesi, anche poco studiate e poco atte ad essere risolute; o se non riesca più vantaggioso di limitarlo ad un piccolo numero di argomenti per i quali siano già stati fatti gli studi preparatorii. »

« 2. Ammesso il secondo caso, quali sono *in concreto* le questioni credute più importanti, più atte o più mature alla discussione. »

Parimente la Società geografica si rivolge a coloro che, sull'esempio delle Esposizioni precedenti, intendono inviare oggetti all'Esposizione geografica di Venezia, perchè si compiacciano di darne un avviso preventivo al *Comitato ordinatore*, con quei maggiori particolari che credono opportuni.

Queste informazioni saranno preziosi materiali raccolti per i successivi lavori del *Comitato ordinatore*, al quale spetterà di preparare poi il *Questionario*, il *Regolamento del Congresso*, il *Regolamento dell'Esposizione* e quant'altro è necessario per il buon andamento dell'impresa.

Il presidente della Società geog. italiana
PRINCIPE DI TEANO.

Il segretario generale
G. DALLA VEDOVA.

Informazioni preliminari sul Terzo Congresso geografico internazionale che si terrà in Venezia nel 1881:

I.

Il Terzo Congresso geografico internazionale avrà luogo a Venezia dal 15 al 22 settembre 1881. Sarà aperto solennemente dalla presidenza della Società geografica di Parigi, che ne trasmetterà la direzione alla Società geografica italiana.

Il Terzo Congresso geografico internazionale sarà accompagnato dalla Terza Esposizione geografica internazionale. Questa sarà aperta al 1° settembre, e chiusa non avanti il 1° ottobre 1881.

Saranno conferiti dei premi di medaglie e diplomi ai migliori espositori, secondo il verdetto di un giurì internazionale.

Il Congresso e l'Esposizione, ai quali si spera di poter assicurare l'alta protezione di S. M. il Re Umberto I, sono posti sotto il patrocinio di un Comitato dei Patroni e di un Comitato d'onore.

Il Comitato dei Patroni è costituito dai seguenti membri:

S. E. Correnti comm. Cesare, Roma.
Giovanelli principe Giuseppe, Venezia.
Negri comm. Cristoforo, Torino.
Serego Allighieri conte Dante, Venezia.

Le nomine per il Comitato d'onore saranno fatte in seguito, sulla proposta dei Patroni, dal Comitato ordinatore e sezioni riunite.

II.

Tutti i lavori di preparazione per il Congresso e l'Esposizione furono deferiti dalla Società geografica italiana ad un Comitato ordinatore del Terzo Congresso geografico internazionale.

Il Comitato ordinatore, per provvedere ai lavori, costituì nel suo seno quattro sezioni:

Prima sezione generale ed amministrativa: Ufficio centrale;

Seconda sezione scientifica ordinatrice del Congresso;

Terza sezione ordinatrice della Esposizione internazionale;

Quarta sezione promotrice della Mostra e dei lavori geografici italiani.

---

lete mantenervi nella mia protetione, habbiate honore, fede e cervello e io farò per la vostra Persona più che non meritate e più di quello che voi potete sperare perchè io vi desidero ogni bene, ma di grazia non siate nemico di voi stesso. »

Poche altre notizie abbiamo del Santinelli dopo il suo distacco da Cristina di Svezia. Secondo il Litta, parrebbesi ritirato a Mantova con la Duchessa di Ceri divenuta finalmente sua moglie nel 1667, *la quale, perduto lo sposo nel 1697, tornò a Roma*. Pare che sbagli.

È fuori di dubbio che i coniugi Santinelli fecero insieme ritorno a Roma; non sappiamo con precisione in quale tempo, ma è credibile vi fossero almeno nel 1683, poichè in quell'anno si trova fatta a Roma dalla stamperia Camerale la pubblicazione di due Odi di Francesco Maria per le vittorie contro i turchi (2).

Il poeta dei *Preparamenti festivi di Parnaso*, il cantore di *Filli*, l'autore dell'*Armida, nemica amante e sposa*, dramma musicale pubblicato nel 1669 a Venezia egualmente che le Poesie e dedicato all'imperatrice Leonora con una lettera del Santinelli in data di Venezia 10 dicembre 1668, nella quale il dedicante si augura di potere *sotto l'augustissima sua protetione consumare tutti i giorni della vita*, pare fosse divenuto nel 1683 uno di quei poeti da strapazzo strimpellanti la cetra per tutte le circostanze più o meno fauste pubbliche o private.

Nulla sappiamo della vita coniugale del Santinelli con Maria Aldobrandini che conservava il titolo di Duchessa di Ceri (3). Certo è per altro che ebbero prole; due figliuole per lo meno delle quali si trova notizia a proposito dei loro matrimoni. L'Abate Gaetano Ursaja registra nel suo Diario: — « 1693 ottobre. Una figlia del Marchese Santinelli si è maritata col Marchese di Fordinone Malaspina. » — E nel dicembre dello stesso anno: « — La seconda figlia della Duchessa di Ceri e Marchese Santinelli che volevano questi maritarla col Co. Bigazzini e non lo volera per non esser suo pari ha per mezzo del Principe Savelli fatto dare Memoriale al Papa che ha perciò ordinato al Card. Vicario che sia posta in Monastero, com'è seguito in quello di S. Silvestro dove per maggior sicurezza fu accompagnata da sbirri nell'esser levata dalla casa paterna. »

Curioso riscontro! La Duchessa di Ceri che di sua testa sposò il Santinelli, contro la volontà della madre, il Santinelli che conquistò la sposa contro tutti gli ostacoli possibili, vogliono poi costringere la propria figliuola a pigliarsi il marito che piace a loro e non a lei. E tutta la costanza che la Duchessa mise nel ribellarsi alla volontà della madre, la ragazza Santinelli l'adopra nella sua ribellione contro la Duchessa, la quale riebbe dalla figliuola ciò che come figliuola aveva fatto. Nel 1701 la Santinelli era tuttavia in convento. Un diario di quel tempo nel referire la visita del Papa al Monastero di S. Silvestro in Capite reca:

« In tale occasione ricevè (il Papa) ancora varii Memoriali tanto da quelle Dame che da alcune fanciulle secolari che dimorano in quel Convento et è desiderio si aspetta sentire che cosa possa havere esposto in uno dato le dalla Figlia della Duchessa di Ceri che vi fu condotta dalla Marchesa Bevilacqua circa 7 anni sono per ordine del fu Innocenzo XII fattala levare dalla madre per impedire che non la sposasse con un Figlio del Conte Bigazzini. »

Quantunque ritornati a Roma prima del 1683, non appare che i coniugi Santinelli fossero riammessi nella grazia di Cristina, la quale morì nel 14 Aprile 1689. Ed è singolare che mentre si mantenne contraria alla famiglia Santinelli, era invece in piena amicizia con la famiglia Monaldeschi. Vi è una Lettera di Cristina del 20 marzo 1680 al Conte Paolo Monaldeschi per la protezione della nuova Accademia comica dei Misti della Città di Orvieto. Questo Paolo era stretto parente, forse fratello, dello sventurato Rinaldo; una figliuola di lui, che è sempre detta nipote di Rinaldo, fu da Cristina data per moglie al giovane Marchese Del Monte. La ragazza era molto ricca, ma non bella; e il Del Monte ondeggiava nel decidersi. La causa della indecisione la sappiamo dai già citati *Avvisi* di Enea de Vecchi che in data 30 Aprile 1678 scrive: — « Il figlio del signor Marchese Oratio Del Monte che, come un tempo fa fu scritto, era stabilito il suo accasamento con una Monaldeschi erede, in hoggi va ritirandosi per qualche genio particolare che detto Signore ha per la Casa Gabrielli. »

Cristina riuscì a persuadere il titubante e il matrimonio si fece ma non pare riuscisse troppo felice, almeno per quel che se ne può ricavare dalle Lettere di Cristina al Del Monte quando egli era a Stocolm suo Inviato.

Nel 23 ottobre 1688 in una lettera d'affari gravissimi incastra il seguente paragrafo: — « Delli vostri amori con questa Dama (?) bisogna scordarsene affatto, ma affatto. Voi parlate d'impegno. Ricordatevi che l'unico impegno che havete è la fedeltà che dovete a vostra moglie. So che siete giovane. Non pretendo che siate Anacoreta, nè Romito, ma non vi incarognate con nessuno più, tanto più che tradite quella poveraccia con dargli ad intendere che voi l'amate. Ben è vero ch'ella si trova fra Galeotti e Marinari e credo che lei vi corrisponda; vi prometto che si governa bene, però levatevi da questa trossa (*sic*). Io ho aggiustato tutte le sue cose e non vi è più che dire e le ho aggiustate con tanto honore e reputatione sua, che ha dato ammiratione a tutti. » — Ed in altra del 27 novembre. — « La vostra moglie è più pazza che mai, ma questo non fa ch'io non la protegga. Non so di che si lamenti, ma so che ha torto di lamentarsi. Vi ho scritto quanto mi occorre in proposito suo, ne vi dico niente di più. »

Gli effetti della protezione di Cristina per la nipote del Monaldeschi sarebbero una curiosità storica da investigarsi. Dei due fatti principali della sua esistenza, cioè la conversione al cattolicismo e la condanna del Monaldeschi, Cristina ebbe forse a pentirsi egualmente. Ma del primo almeno doveva incolpare soltanto se stessa, mentre pel secondo le fece ben più acuto il rimorso l'essersi lasciata travolgere nella colpa da un raggiro dei Santinelli.

A. ADEMOLLO.

(FINE)

(1) Oggi Rospigliosi.

(2) Eccone i titoli:

La sconfitta
All'Altezza serenissima
Del sig. Duca Carlo di Lorena
Per la formidabile vittoria
Riportata contro il Primo Visir
Con la disfatta di tutto l'esercito innumerabile
de Turchi
Sotto Vienna liberata e trionfante
Oda
Del Marchese Santinelli
consecrata
Alla Sacra Cesarea Real Maestà
di Leopoldo I Imperatore
de Romani sempre Augusto

Roma — Tinassi stampator camerale 1683.

Il Pegaso
Per le memorabili Vittorie
riportate
contro il Primo Visire
Dall'Essercito Imperiale
E dall'Armi confederate
Con Cesare
Rette e governate
Dalla Sacra Real Maestà del Re
Giovanni terzo di Polonia
E dall'Altezza Serenissima del Duca
Carlo di Lorena
Sotto il zelo impareggiabile
Delle generose assistenze di N. S.
Papa Innocenzo XI
Oda
Del Marchese Santinelli
Cameriere della Chiave d'oro e Consigliere
Aulico Imperiale della Sacra Cesarea
Real Maestà
Leopoldo I Imperator de Romani sempre augusto

Roma — Stamp. della Cam. Apost. 1683.

(3) Il Ducato di Ceri e l'omonimo palazzo in Roma erano stati venduti fino dal 1678 a Don Livio Odescalchi, nipote del Papa Innocenzo XI. « Hieri mattina — scrive in data 23 marzo 1678 Enea de Vecchi all'Abate Marucelli, segretario del Granduca (*) — fu tenuta la Congregatione dei Baroni nella quale fu poi deliberato il Ducato di Ceri per quattrocento trentasette mila scudi in persona del signor Don Livio quale per tanta ripetute richieste del padre Borromei cresce l'offerta di due mila scudi non volendo passare li 35 mila. » — E nel 2 aprile: « Il signor Don Livio ha in trattato la compra di un Casale per 70 mila scudi dal signor Principe Borghese contiguo al Ducato di Ceri et il Palazzo che qui porta il cognome di Ceri. »

(*) Filza medicea 3056.

Il Comitato ordinatore ha per presidente il presidente della Società geografica, e per segretario generale il segretario generale della Società stessa. Ogni sezione elegge un vice-presidente del Comitato e due o più segretari di sezione.

III.

Il Congresso potrà dividersi in sette gruppi scientifici:

1. Geografia matematica, geodesia, topografia.
2. Idrografia, geografia marittima.
3. Geografia fisica, meteorologica, geologia, botanica, zoologica.
4. Geografia storica, etnografica, filologica; Storia della geografia.
5. Geografia economica, commerciale statistica.
6. Metodologia, insegnamento e diffusione della geografia.

I membri del Congresso si distinguono in membri donatori e membri aderenti. Sono donatori quelli che offrono per esso una somma non inferiore alle lire 40. Sono aderenti quelli che contribuiscono una quota di lire 15.

I nomi dei membri donatori saranno pubblicati in una lista speciale degli Atti del Congresso.

Tutti i membri del Congresso riceveranno una carta d'ammissione per le sedute plenarie e dei gruppi, e per l'entrata libera nelle sale dell'Esposizione. Inoltre essi avranno diritto ad un esemplare degli Atti del Congresso, da pubblicarsi per cura della Società geografica italiana. Essi godranno infine delle facilitazioni che la Società geografica ha fiducia di ottenere sulle strade ferrate italiane e sulle linee di piroscafi sovvenute dallo Stato.

La Società spera pure di ottenere dalle stesse amministrazioni tariffe di favore per il trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione.

Le iscrizioni e corrispondenze da chiedere e da spedire al seguente indirizzo:

Al Comitato ordinatore del terzo Congresso geografico internazionale, n° 26, via del Collegio Romano — Roma.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Lanzetta — P. M. Paglicci — Dif. Borghese, Cavalletti, Pettea.

Udienza del 21 agosto.

Pezzoli Giuseppe, fornaciaro, d'anni 27, verso le ore 10 pom., del giorno 17 agosto dell'anno 1879, se ne tornava alla propria abitazione, passando dalla via de' Bastioni fuori Porta Angelica di questa città, quando a 20 metri di distanza dalla porta medesima veniva aggredito da 4 individui di giovane età, due de' quali, appuntandogli i coltelli alla gola, con minacce di morte, lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di L. 35 e del portafoglio contenente 35 lire.

Non appena depredatolo i quattro malandrini si diedero alla fuga, inseguiti dal derubato, che si pose a gridare « al ladro, al soccorso! »

Vedendo inutile ogni sforzo per raggiungerli il Pezzoli si decise di recarsi alla stazione di Borgo, ove fece la sua deposizione, dando i connotati dei grassatori. Posti sulle traccie di questi, dagli indizi e dai sospetti suscitati nella mente degli agenti di P. S. che sapevano abitare in quei paraggi individui pregiudicati, non tardarono a recarsi nella casa di questi in compagnia del Pezzoli ed a scoprirne due che confrontavano con i connotati già dati dal Pezzoli, e da quello riconosciuti per gli aggressori, in persona di Maranca Raffaele e Serrani Luigi, muratori, e procedettero al loro arresto.

Poi gli agenti sulle tracce degli altri colpevoli non poterono, dietro alcuni elementi di prova, impadronirsi che di un terzo, di nome Libri Oreste, carrettiere, mentre il quarto potè sfuggire alle ricerche della giustizia. Gl'indizi adunque che gravano sopra gl'imputati sono, per il Morasca ed il Serrani, i connotati dei vestiti che essi indossavano dati dal Pezzoli che confrontavano con quelli che portavano i due accusati, il loro riconoscimento, e le smentite portate messe in campo dai suddetti a propria discolpa. Contro il Libri, esser stato veduto entrare in un'osteria nel vicolo Orfeo, trafelante, turbato, ed in atteggiamento di persona che teme di essere inseguito e spiata. Più l'aver egli pagato di aver pagato l'ostessa con del denaro cavato da un portafogli (che si suppone esser quello rubato) mentre egli dice averlo tolto dalla punta di un fazzoletto ove era, dice egli, riposto, fatto smentito dalle ostesse madre e figlia.

Infine, per tutti, esser essi individui di pessima condotta, e già altre volte condannati a pene correzionali.

Il verdetto dei giurì fu favorevole per il Serrani, che venne assoluto, affermativo per Morasca e Libri, che furono condannati ciascuno ad anni dieci di reclusione e tre di sorveglianza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onoranze a Palladio. — Il *Giornale della provincia di Vicenza* scrive:

« La commemorazione funebre di Andrea Palladio nella chiesa di Santa Corona non poteva meglio riuscire.

« La chiesa, addobbata con severo buon gusto, era gremita di popolo.

« Tra gl'invitati notavansi: pel regio governo, il prefetto comm. Daniele; pel municipio, il ff. di sindaco on. conte Colleoni e gli assessori Valmarana e Marsilio; per la Deputazione provinciale, il comm. Clementi, il conte Trissino e il nob. Guido Piovene; per il presidio militare, il colonnello cav. Mago; per la magistratura, il cav. Fiorasi ed il dott. Zancal.

« E v'erano: la Società artigiana di mutuo soccorso col suo presidente senatore Lampertico e coi membri della direzione — la Società dei veterani e quella dei reduci — la Società dei caffettieri — la Società dei tappezzieri — la Società delle operaie — la Scuola di disegno e plastica dell'Accademia olimpica — la Scuola industriale — la Fabbriceria della chiesa di S. Corona — i capi d'arte — il Collegio degl'ingegneri — la Commissione d'ornato, quella delle cose patrie e quella de' patri monumenti — ecc. ecc.

« Dopo la messa solenne, alla quale assisteva mons. vescovo con tutto il Capitolo, l'abate Lanella ha letto l'annunciato discorso su Andrea Palladio, discorso degnissimo dell'alta occasione e di lui. — Indi l'esequie — e dopo l'esequie l'inaugurazione della lapide posta dalla Fabbriceria.

« La cerimonia è stata imponente.

« Onore agli artisti vicentini che la promossero con sì elevato pensiero!

« Stasera, alle 6, visita alla cappella di Palladio in cimitero.

« Su la porta d'ingresso della chiesa leggevasi la seguente iscrizione, dettata da Bernardo Morsolin:

« Ad — Andrea Palladio — nel terzo centenario — della sua morte — rendano — funebri onoranze — gli artisti vicentini — XIX agosto MDCCCLXXX.

« Fu oggi pubblicata e si distribuiva l'epigrafe seguente, dettata da Giacomo Zanella:

« Ad — Andrea Palladio — principe degli architetti — che dall'umile condizione di lavorante — nella fabbrica di Cricoli — meditando viaggiando — levossi alle più superbe altezze dell'arte — e decorò la patria — di monumenti che tutta Europa le invidia — gli artisti vicentini — gloriosi di appartenere — alla gentile città che gli ha dato la culla — e grati negli splendidi esempi — di sapienza e virtù — da lui lasciati nella operosa sua vita — il giorno XIX agosto MDCCCLXXX — terzo centenario della sua morte — rendono pubblico omaggio — di profonda ammirazione e di perenne riconoscenza. »

Un ministro sfavato! — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano:

« Ci pare di non lieve importanza il notare come nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Pavia, riunitosi il 9 ed il 10 corrente mese, il ministro dell'interno, onor. Depretis, che da tanti anni copriva la carica di presidente del Consiglio stesso, non venne rieletto, ottenendo soltanto 10 voti sopra 41 votanti.

L'ufficio di presidenza è stato quindi costituito come segue:

Cotta Ramusino cav. avv. Lorenzo, presidente;

Vidari Giovanni comm., vice-presidente;

Tamburelli Gelasio cav., segretario;

Forni Gerolamo avv., vice-segretario. »

Due cadaveri. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Lungo il binario della ferrovia di Moncalieri, presso il casotto num. 1, dopo il passaggio del treno delle ore 8 1/2 di ieri sera, si sono rinvenuti due cadaveri a poca distanza l'un dall'altro, orrendamente mutilati.

Ignorasi se si tratti di disgrazia oppure di suicidio, come pure nel momento in cui scriviamo non si sa chi siano i detti due individui. »

Furto in ferrovia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Sino dal mattino del 17 corrente, nel breve tratto di ferrovia di qui a Mestre, venivano rubati da un treno di merci in partenza alle 3 ant., quattro cassoni contenenti vestimenta, biancherie, ecc., appartenenti ad una tra le più distinte famiglie di Venezia. Evidentemente il furto doveva essere avvenuto presso Mestre e precisamente nel tratto tra la testata del ponte della ferrovia e Mestre. Il convoglio deve essere stato rallentato o fermato, ed i cassoni devono essere stati calati sulla strada dove si sapeva che qualcuno li avrebbe raccolti. Fatte le opportune ricerche alla chetichella si trovavano i quattro cassoni in una delle lunette del forte di Malghera, ma manomessi, nè sappiamo se e cosa vi manchi. Sappiamo solo che in quei quattro cassoni si trovavano oggetti per il valore approssimativo di L. 6000.

Il fatto è grave, ma grave assai, perchè riconosceribbe ad un complotto, il quale dovrebbe avere un'estensione ragguardevole, abbisognando, a ben condurre di questo genere d'imprese, di molti accordi.

Interessa per alte ragioni d'ordine, di moralità, e per la sicurezza delle sostanze dei cittadini che una seria inchiesta sia fatta; che da essa vengano scoperte le file di questi complotti e che i colpevoli siano severamente puniti.

Uxoricidio. — Da Volpiano Canavese mandano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino il seguente racconto di un orribile fatto di sangue commesso nelle prime ore del mattino del 19:

« Il signor N... P..., d'anni 25, figlio di contadino agiato, aveva sposato certa Viola Rosa, benestante e giovane di buoni costumi.

« Fra i due sposi non tardò ad eclissarsi la luna di miele!

« La gelosia, e più di tutto i cattivi trattamenti, avevano reso l'unione intollerabile fra il marito e la moglie.

« Questa, tormentata in mille modi, alla fine si appigliò alla risoluzione disperata di separarsi dal N... P... per godere un po' di pace e tranquillità.

« Non l'avesse mai fatto! Lo sposo decise di vendicarsi dell'abbandono meritato e diede esecuzione alla vendetta nel modo il più feroce.

« Nelle prime ore del mattino di ieri, egli riuscì a penetrare nella camera dove dormiva la Viola Rosa e tratto di tasca un lungo coltello lo piantò nella mammella destra della donna infelice, la quale si svegliò in un lago di sangue.

« Non contento il marito di avere colpito mortalmente la sua compagna d'un giorno, colla punta del coltello le tagliò la pelle in altre parti del corpo e, se fosse giunto in tempo, avrebbe anche reciso il naso alla disgraziata, che si dibatteva nei singhiozzi dell'agonia.

« Compiuto il misfatto l'uxoricida si diede a fuga disperata, e capitato in un'osteria, dopo aver cinicamente confessato il suo delitto, domandò denari per fuggire all'estero!

« Non aveva finita la domanda che ripigliò la corsa nei campi, e finora furono infruttuose le ricerche della giustizia per rintracciarlo.

« Non occorre il dire che, appena si sparse la notizia del truce misfatto nel paese, il pretore, i carabinieri e tutte le autorità si portarono immediatamente sul luogo del delitto per i soliti incombenti giudiziari. »

Cenno necrologico. — Ci scrivono da Spoleto, 19:

« A voi ci rivolgiamo per rendere un estremo tributo d'onore alla memoria del cav. Pietro Laurenti, morto in questa città la mattina del 17 corrente, ricordando nel vostro pregiato giornale la vita operosa di quell'egregio cittadino, dedicata tutta a vantaggio della sua città nativa, e principalmente al trionfo della causa nazionale, fin da quando non fruttava che pericoli e sacrifizi.

« Il trasporto della salma al pubblico cimitero, che seguì nelle ore pomeridiane di ieri, fu commoventissimo. V'intervennero il R. sotto-prefetto, la Giunta municipale, di cui l'estinto era membro, la Congregazione di carità, cui pure apparteneva, e vi si associarono quasi tutti i consiglieri, le rappresentanze scolastiche, dei reduci, degli operai, del ceto dei commercianti, degl'istituti pubblici con bandiere e corone, e una folla straordinaria di amici e cittadini. L'onorevole deputato Massari mandò per telegrafo le sue più vive condoglianze, e sulla bara furono dette da più persone commoventi parole d'addio. Fu uno di quei momenti solenni, in cui gl'istinti del bene riprendono la prevalenza e gli animi turbati si riconfortano nella fiducia che la virtù ed il vero amor di patria non diventino vane parole. »

NOTIZIE ULTIME

Il generale Cialdini

Il generale Cialdini è partito iersera da Parigi. Assicurasi ch'egli si reca presso il presidente del Consiglio col quale avrà un colloquio.

Appena occorre di aggiungere che la causa di questo improvviso viaggio del nostro ambasciatore è la questione di Tunisi, rispetto alla quale sono tutt'altro che appianate le difficoltà col governo francese.

Questione di Tunisi

Il *Diritto* ha pubblicato iersera una nota che, se viene da fonte ufficiale, non è priva d'importanza. Dice infatti il citato giornale che la questione politica suscitata dalle nuove concessioni agognate dalla Francia a Tunisi *è grave e merita ponderato studio, non solo da parte dell'Italia, ma altresì da parte di* ALTRE POTENZE *e soprattutto del bey stesso.* Ma ciò che ci pare necessario di sapere, e che il *Diritto* non dice, si è se il nostro governo riconosce nel bey la facoltà di fare le concessioni di cui si parla e considerare con ciò l'incidente come esaurito, oppure se crede di opporvisi.

Del resto, si persuada il *Diritto* che nessuno più di noi desidera di evitare complicazioni. Ma ci permetterà di ripetere che se la questione si dovesse chiudere concedendo alla Francia un porto a Tunisi e le ferrovie di Biserta e di Susa, non ci sarebbe davvero alcuna ragione di lodare l'abilità diplomatica del ministero Cairoli-Depretis.

Il *Diritto* ci domanda che cosa avremmo fatto se ci fossimo trovati nei panni del ministero. Possiamo rispondere che ci saremmo condotti colla prudenza ch'è sempre stata propria del nostro partito, e della quale l'Italia ha raccolto i frutti. E se non avessimo tutelato gl'interessi della nazione, gli amici del *Diritto* ci avrebbero trattati con indulgenza ben minore di quella che noi adoperiamo rispetto al presente gabinetto.

Lo stesso giornale conferma che il console italiano signor Macciò ha rotto ogni relazione col primo ministro di Tunisi e tratta direttamente col bey.

La *République française* del 10 pubblica la seguente nota evidentemente officiosa, sulla questione tunisina:

« Il dissenso ch'esisteva a Tunisi fra le due Società ferroviarie, una Società italiana ed una francese, sembra sia cessato con soddisfazione di tutte le parti e specialmente di tutta la popolazione tunisina.

« Si sa che si trattava della concessione della piccola linea di Rhadès che va da Tunisi al mare chiesta dalla Società francese Bona-Guelma e considerata dalla Società italiana Rubattino come una linea concorrente a quella della Goletta. Se si esamina la carta di Tunisi e del lago che separa questa città dal mare, è evidente che la linea di Rhadès a Hamman Leuf, dirigendosi verso l'Est, non poteva essere ritenuta come una linea rivale. Ma questa domanda di concessione, sollevando certe suscettività, la Società Bona-Guelma la ritirò in seguito all'offerta che gli fu fatta da S. A. il bey di Tunisi:

1° della concessione d'un porto di commercio a Tunisi stessa, ch'era già da lungo tempo chiesto dai commercianti di Tunisi, e ch'era stato d'altronde formalmente promesso dal governo tunisino sino dal mese di febbraio scorso alla Società francese di Batignolles;

2° la concessione d'una linea ferroviaria da Djdeida a Biserta;

3° d'un'altra linea da Tunisi a Susa; queste due, compiendo nelle condizioni più soddisfacenti la rete tunisina, già in pieno esercizio di Bona-Guelma.

« Ci si telegrafa da Tunisi che questa soddisfacente soluzione ha incontrato l'approvazione generale e che particolarmente tutti i commercianti di Tunisi, senza distinzione di nazionalità, hanno manifestato altamente la loro soddisfazione. »

Come un saggio dell'aspro linguaggio tenuto dalla stampa francese, riproduciamo il seguente articolo del *Temps*, del quale non si conosceva che il sunto.

Crediamo inutile di metterne in luce le inesattezze e di confutarne gli argomenti, giacchè lo abbiamo fatto ampiamente gli scorsi giorni. Notiamo, però, l'esplicita confessione del *Temps*, giornale ufficioso, che le concessioni fatte alla Francia hanno appunto per iscopo di rendere illusoria la concessione Rubattino. Non potevamo aspettarci una più solenne conferma delle nostre parole.

Ecco l'articolo:

La ferrovia francese, conosciuta sotto il nome di Bona-Guelma, e che va fino a Tunisi, aveva un interesse evidente a prolungarsi fino al mare, e, per conseguenza, ad acquistare la piccola linea da Tunisi al porto della Goletta, che una Compagnia inglese aveva costrutta otto anni or sono, e che recentemente ha posto in vendita.

Sventuratamente la Società Bona-Guelma, guardando troppo esclusivamente il valore venale della linea di cui si trattava, e non osando fare assegnamento sull'appoggio dello Stato, che dipendeva esso stesso da un voto della Camera, lasciò sfuggire l'occasione.

Fu una Società italiana, la Società Rubattino che, all'asta definitiva, acquistò quella strada ferrata. Essa la pagò al prezzo esorbitante di 4,150,000 franchi, mentre la Compagnia francese non ne aveva offerto che 2,650,000 franchi. Ciò indicava abbastanza che il valore commerciale della linea non era unicamente in giuoco in questo affare. Perciò a nessuno recò sorpresa il fatto che il ministero italiano presentò il 12 luglio, alla fine dell'ultima Sessione, un progetto di legge che assicurava un interesse del sei per cento al comm. Rubattino sul prezzo d'acquisto della linea da lui comperata, il qual progetto fu approvato dalle Camere italiane senza emendamenti o discussione.

Vi era in tutta questa transazione un sottinteso, compreso ed accettato da tutti, ma che si tradiva nella frase del progetto ministeriale, in cui si parlava « dello zelo e della cura del Parlamento nel procedere d'accordo col sentimento nazionale. »

Invano la stampa italiana, nella controversia che è sorta, ha fatto risuonare frasi rimbombanti sulla libertà della concorrenza commerciale, sulla legittimità della lotta degl'interessi privati. Così si cercava inutilmente di mascherare una situazione che non è un mistero per alcun uomo politico. Da gran tempo si conoscono le pretensioni dell'Italia sulla Tunisia, i suoi sforzi per sostituirvi la propria influenza a quella della Francia, il desiderio di stabilirvi una preponderanza capace di condurla un giorno a qualche cosa di più. L'interesse commerciale, posto innanzi nell'affare Rubattino, aveva servito a coprire un interesse politico, come, del resto, lo dimostrò il tono che la discussione non tardò a prendere nella stampa dei due paesi, e, se non c'inganniamo, anche nelle spiegazioni reciproche dei due governi.

La soluzione testè avvenuta, è, in fin dei conti, a doppio titolo soddisfacente per la Francia. Si considera come assicurato il consenso del bey di Tunisi a due domande: quella di fare un porto a Tunisi stesso, e quella di costruire una diramazione ferroviaria da Tunisi al porto di Biserta. *Entrambe queste autorizzazioni neutralizzano i vantaggi esclusivi che si riprometteva la Società Rubattino*, e assicurano, per conseguenza, alla Francia, la continuazione e l'estensione dei molteplici vantaggi che risultano dall'esercizio delle vie di comunicazione.

Ma non è questo il solo frutto che, secondo noi, verrà recato dall'incidente diplomatico, al quale abbiamo assistito. Esso ci ha mostrato che il governo francese è deciso a proteggere i nostri interessi nazionali quando sono in giuoco, mentre al tempo stesso sa tenersi in riserva rispetto alle questioni di politica generale, nelle quali quegli interessi non sono impegnati.

Ma il lieve conflitto che abbiamo dovuto sostenere coll'Italia avrà un'altra conseguenza, quella cioè di persuadere il gabinetto del signor Cairoli che non siamo più disposti dell'Austria, o di qualunque altra potenza, a favorire le tendenze inquiete d'un popolo che pare, sventuratamente per lui, molto più occuparsi di cercare degl'ingrandimenti all'estero, che di consolidare la sua prosperità interna.

Anche il *Journal des Débats* ha un violentissimo articolo di tre colonne sul medesimo argomento. Espone esso pure i fatti a modo suo, e li commenta con volgari contumelie, accusando l'Italia di *fede punica*, e gl'italiani di ambir facili vittorie senza sguainare la spada. Ecco la conclusione dell'articolo:

All'Italia è mancato, certamente, il sangue freddo in tutto questo affare. Parlando di Cartagine, essa ha dimenticato che Roma non esiste più. Gl'italiani commetterebbero un grosso errore se scambiassero i nomi colle cose, e immaginassero che, portando essi un gran nome, devono anche avere la potenza romana nel Mediterraneo. Parecchie volte si lasciarono già vincere da quell'illusione. Noi sappiamo, da gran tempo, che il Mediterraneo non è un lago francese; gl'italiani non sono ancora ben convinti che non sia un lago italiano.

Dappertutto dove uno dei loro mette il piede, passa a niente meno che al dominio. Lo si è visto, recentemente, in Egitto, dove l'Italia, che non ha un sol titolo del Debito Pubblico, voleva, senza ombra di ragione, attribuirsi una ragguardevole missione finanziaria. Anche in quel tempo essa ci accusava di celare un disegno politico sotto il mantello dei nostri interessi materiali; andavamo al Cairo per rifarvi la campagna di Bonaparte, come andiamo ora a Tunisi per ridestarvi Annibale. I fatti hanno provato la falsità di quei sogni. Ma l'Italia si guardi! Non giova ad un popolo il viver sempre coll'immaginazione. I nostri vicini, che non ci contenderanno il diritto di parlar loro da amici, farebbero assai meglio di occuparsi a migliorare le loro finanze, che non di affaticarsi a salvare quelle del kedive, e dare delle garanzie d'interessi alle imprese della Società Rubattino.

Partenza di ministri

Sono partiti per Napoli l'on. Acton, ministro della marina, e l'onorevole De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica.

Disastro

Ci scrivono da Teramo, 19:

Ieri nelle vicinanze del comune di Torricella Sicura avvenne una gravissima disgrazia.

Alcuni lavoratori di quella strada comunale, per ripararsi da un forte uragano, si erano accovacciati sotto un ponticello, e mentre erano colà aspettando che cessasse il cattivo tempo per riprendere l'ordinario lavoro, in un baleno furono travolti da una velocissima corrente di acqua, la quale, investendo uomini e cose, seminò ovunque lutto e desolazione.

Quattro di quei poveri operai miseramente perirono; altri cinque furono salvati, ma sono in cattivo stato.

Appena giunta la notizia a Teramo, il comm. Lipari, prefetto, partì immediatamente a quella volta, accompagnato dal direttore del genio civile, dall'ispettore di P. S. e dal capitano dei RR. carabinieri.

Notizie della marina

Leggiamo nell'*Italia militare* che il contr'ammiraglio Martin-Franklin comm. Ernesto, a seguito della nomina ad aiutante di campo di S. M. il Re, cesserà dal giorno 11 settembre dalla carica di comandante in capo del 2° dipartimento marittimo in Napoli.

Con la stessa data il vice-ammiraglio Acton comm. Guglielmo cesserà dalla carica di comandante in capo del 3° dipartimento marittimo a Venezia assumendo invece quella di comandante in capo del 2° dipartimento marittimo, venendo rimpiazzato al 3° dipartimento dal contr'ammiraglio comm. Andrea Del Santo.

Il contr'ammiraglio Bertelli comm. Luigi è destinato alla carica di direttore generale dell'arsenale del 2° dipartimento marittimo in luogo del contr'ammiraglio comm. Carlo Felice Bandini, nominato presidente della Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra a Spezia.

Le corazzate *Palestro* e *Roma* sono giunte il 10 corrente a Palermo, come da noi fu già annunciato.

L'incrociatore *Cristoforo Colombo* è giunto lo stesso giorno a San Vincenzo (Isole Capo Verde) proveniente direttamente da Copenaghen. A bordo tutti in buona salute.

Il regio piroscafo *Dora* è giunto a Napoli il 18 corrente col piroscafo *Scrivia* a rimorchio.

L'aggressione dei pescatori chioggiotti

La *Neue Freie Presse* ha da Trieste, 19:

« Il processo contro i pirati autori dell'aggressione dei pescatori chioggiotti va progredendo sotto la direzione del giudice Cesleich; si trova sempre nuovo materiale. Vengono esaminati centinaia di testimoni in diverse città italiane ed austriache del litorale. »

La fillossera

Dai telegrammi pervenuti al ministero di agricoltura risulta che continuano alacremente nel villaggio Ritiro, presso Messina, le operazioni contro la infezione della fillossera.

Il giorno 20 corrente furono esplorati 6242 metri quadrati del vigneto toscano salutariamente infetto.

Nel vigneto Roberto furono imbiancati con calce 2820 metri quadrati, e fu fatta la prima iniezione di solfuro di carbonio a metri quadrati 5670. Il giorno 21 sarebbe terminata la prima iniezione in tutto il vigneto.

Furono imbiancati 1821 metri quadrati nel vigneto Bonavisi. Nel giorno 20 furono trattati metri quadrati 1800 a Riesi, e fu trovato infetto un vigneto nella regione Fegotto. La zona infetta e quella di sicurezza di detto vigneto è di metri quadrati 324.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. decreto che nomina la Commissione per l'amministrazione dell'Istituto Dionisio in Torino.
2. R. decreto che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici nella R. Università di Bologna.
3. R. decreto per la concessione in rendita consolidata 5 per cento di obbligazioni della Società delle Ferrovie Romane.
4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.
5. Disposizioni nel personale dei telegrafi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. — *Camera dei lordi.* — Lord Spencer dichiara di deplorare l'agitazione d'Irlanda come pericolosa pel paese e per l'isola, ma che il governo non crede che sia necessaria alcuna legge speciale, poichè la legge attuale è sufficiente. Il governo è deciso di proteggere le vite e le proprietà e di mantenere la giustizia e la legge con tutti i mezzi.

Venezia, 20. — Il *Tempo* pubblica un dispaccio da San Donà che annunzia un incendio del palazzo municipale, nel quale sono raccolti altri pubblici uffici. Si attribuisce l'incendio ad una causa dolosa.

Bucarest, 21. — Accaddero disordini nella Dobrutscha. Due bande d'insorti furono distrutte.

Si spedirono rinforzi.

Londra, 21. — Il pellegrinaggio inglese al Santuario di Lourdes è stato aggiornato ad un anno. Il cardinale Manning teme di vederlo interpretato come una manifestazione politica.

Londra, 21. — Il *Daily News* crede che il suo cattivo stato di salute non permetterà a Rosebery di accettare il sotto-segretariato delle Indie.

Venezia, 21. — L'*Adriatico* dice che il danno dell'incendio del municipio di San Donà ridurrebbesi a cinquemila lire. Carte importanti furono salvate gettandole dalle finestre sulla piazza.

Si smentirebbe che la causa dell'incendio sia dolosa.

Pisogne, 21. — Il presidente del Consiglio, disceso da Edolo, pernottò a Breno, accolto da quella patriottica popolazione con festose dimostrazioni.

Stamane, sostava poche ore a Pisogne, ricevuto colle stesse cordiali acclamazioni.

Tutta la valle gli fece ovazioni e feste.

Vienna, 21. — Il *Bollettino militare ufficiale* annunzia che l'imperatore ha nominato il Principe di Rumania colonnello proprietario del 6° reggimento d'infanteria.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	21
Rendita italiana 5 0/0	91 27 1/2	91 35
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	—	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	— —
Obbl. municipali di Roma	—	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	489 —	— —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 21 agosto.

Finalmente dopo tanti giorni d'inazione la nostra Borsa d'oggi fu più animata e ferma e dette luogo a discrete transazioni.

La Rendita, godimento in corso, esordì a 93 75 quindi si spinse a 93 80, 93 85 ed ebbe anche qualche affare a 93 87 1/2.

Ex-coupon 91 40 lettera, 91 35 danaro per contanti.

Le Generali aflorate il 652 ebbero quindi danaro a 652 1/2.

Banca Romana 1310.

Acqua Pia 1055.

Gas 820.

Banco Roma 612.

Fondiarie S. Spirito 489.

Blount 98 25.

Cattolico 98 20.

Rothschild 101.

Cambi in ribasso:

Chèque su Parigi 110 10 fattosi.

Londra 27 75.

Napoleoni d'oro 22 02.

Ore 6. L'apertura e chiusura di Parigi ci segnò qualche centesimo d'aumento. La nostra Rendita qui fu ben tenuta e vi furono transazioni a 93 95, 93 97 1/2, quindi rimase offerta a 93 92 1/2.

MENTORE.

Firenze	20	21
Rendita italiana 5 0/0	93 77 1/2 f	93 80 f
Napoleoni d'oro . . .	22 07 c	22 06 c
Londra 3 mesi	27 76 .	27 78 .
Francia a vista	110 30 ch	110 25 v
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	930 — a	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	462 — »	462 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	955 — »	962 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

Parigi (ore 3,05 p.)	20	21
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 55	87 65
» » »	85 50	85 57
» » 5 0/0 . . .	119 27	119 35
Rendita italiana 5 0/0.	85 —	85 20
Ferrovie lombardo-venete	180 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	312 —
Ferrovie romane, azioni	145 —	143 —
Obbligazioni lombarde	265 —	265 —
Obbligazioni romane . . .	— —	332 —
Londra a vista	25 35	25 35
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/8
Consolidato inglese . . .	97 15/16	97 13/16

Vienna	19	20
Mobiliare	273 60	275 50
Lombarde	80 —	80 25
Banca anglo-austriaca .	133 50	131 —
Austriache	279 25	279 75
Banca nazionale	830 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 36 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi .	46 45	46 45
Cambio sopra Londra .	117 55	117 70
Rendita austriaca	73 00	73 80
» » in carta	72 02	72 02
Union-Bank	112 —	114 25
Rendita austr. nuova (oro)	87 80	88 10
Rendita ungherese nuova	109 10	109 [illegible]

Londra	19		20	
Cons. inglese .	97 15/16	— —	97 7/8 a	— —
Rendita ital. .	84 — a	— —	83 7/8 a	— —
Spagnuolo . .	19 1/8 a	— —	19 1/4 a	— —
Turco	9 1/2 a	— —	9 1/2 a	— —
Egiz. nuovo .	62 3/8 a	— —	63 3/8 a	— —
Ottomano (71)	69 3/4 a	— —	69 — a	— —
Argento fino .	52 5/8 a	— —	52 1/2 a	— —

Berlino	19	20
Mobiliare	— —	477 50
Austriache	483 50	483 50
Lombarde	130 —	130 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 37
Rendita italiana	84 70	— —
Detta (fine mese)	85 10	85 10

F. D'ARCAIS, Direttore
Rembaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 91 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 35
4ª » » » » » dopo la firma del gerente . — 25

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

20,000 e più guarigioni.

INIEZIONE. **Coll'acqua sifilitica** preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa, garantita, senza **mercurio e nitrato d'argento**, da non appetirsi per nulla **restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini.** Dett'acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici, che van distinti con i nomi di *Blenorree e Gonorree*; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale, che per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione — si può quest'acqua dire:

Non più Mal venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4.**

Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**), in Napoli dall'inventore A. REGGIAN, S. Matteo a Toledo, 24.

PEPTONA DI DEFRESNE

Farmacista di 1ª Classe, **Inventore della Pancreatina.**

La **Peptona** di **Defresne** contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparata per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria.	

La **Peptona di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa **DEFRESNE**, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, e presso la **Farmacia Reale Garneri**, via del Gambero.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA

presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa è *la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1889 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; esso trovasi vendibile da A. MANZONI e C., *a L.* **1 50.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie:** Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congressi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabolli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molini, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia, e nelle Farmacie Veratti, Cavina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Gariani — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Toddo Story — Palermo: Alongi — Sassari: Da Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.º, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Cellie R. — Brivio: Magni — Camerlata: Bottari — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vitelli — Cernusco: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tonconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pegliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rizzatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boifa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Toccari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Emil.: Bezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiani — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Morizzi — Treviso: Zannetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Podotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morati — Voghera Oppizzi. (3)

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa beneficapolvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che lavorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme,** ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche,** ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo della boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**

Insufflatori con polvere L. **1. 50** e C. **60.**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo,** ecc. Conviene in particolar modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 114
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, *Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90*

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
CLOROSI, ANEMIA
curate col
SALICILATO DI FERRO
Solubile e assimilabile.
Pastiglie di Ferro, fr. 2.50 il flacone.
Siroppo di Ferro, fr. 3.50 il flacone.
[illegible]
[illegible], Parigi
Deposito [illegible]
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

LO SCALPELLINO
Sul piazzale a destra del
CAMPO VERANO

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione o riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni* ecc.

prezzi e moderati

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
[illegible]
CHASSAING
[illegible]
15 anni di successo
[illegible]

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni

---

ALLE
Madri di Famiglia
Macchinette per Clistere le più moderne e comode

SI USANO DA SÈ STESSI

IRRIGATORIO EGUISSIER

N. 1 piccolo, L. **12**
» 2 mezzano, » **14**
» 3 grande, » **16**

Idraclise Sauliont a zampillo continuo per clistere e per injezione che non esige alcuna cura, per conservarlo. — Vendesi in scatola di metallo..... L. 7 50
» di legno di cedro » 8 50

Clisopompa a piede ed a molla forma cilindro. Scatola metallica cadauna » 7 50

Clisopompa metallo verniciato forma cilindro. Scatola N. 1 cadauna... » 6 —
Id. forma più alta N. 2 » 6 50

Clisopompa Nizza forma cilindro, elegante, grosso . . . . » 7 50

Clistere inglese in gomma elastica verde, con doppia cannula per injezione, utilissimo e comodissimo, cadauno . . . . . . » 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannula . . . . » 6 50

Clistere americano simile al precedente . . » 6 —

Irrigatorio a forma di Pera in gomma elastica verde, inglese da L. 3 a L. 8 cadauno secondo la capacità.
Id. id. in gomma bianca da L. 2 a L. 6 cadauno, secondo la capacità.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari) che, contro vaglia postale, ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
» lana a quadretti . . » 7 »
» » e con copripetto L. 8

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Si spedisce in ogni paese ove havvi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti i fìoti gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Fellicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tovarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali afezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in ROMA presso la Ditta **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

	N.	L.	
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
» »	6	» 2 50	»
» »	7	» 3 —	»
» »	8	» 3 25	»
» »	9	» 3 50	»
» »	10	» 4 —	»
» »	11	» 4 25	»
» »	12	» 5 —	»
» »	13	» 6 —	»
» per lo stomaco con.		» 2 50	»
per gli occhi		» 2 —	»

	N.	L.	
Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N.	1	L. 2 50	cad.
» »	2	» 3 —	»
» »	3	» 4 50	»
» »	4	» 5 50	»
» grande di forma ovale per il ventre	N. 1	» 7 —	»
» in carta perg.a »	1	» 1 —	»
» »	2	» 1 25	»
» »	3	» 1 50	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli **ammalati** tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOCTOR FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Roustère* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano:* presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. *Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche* L. 5.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari), e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

Il Liquore corroborante, stomatico, rinforzante, digestivo per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del **Monte Stelvio** da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. **2.50** la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2,25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2,75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4 Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

N. HALPHEN E C.
MILANO — 11, Via Brera, 11 — MILANO
DEPOSITO GENERALE
D'ARTICOLI IN GOMMA ELASTICA

Articolo		Prezzo
Cinture per nuoto ricoperte in gomma	Cad. da L.	10 — a 15 —
» » inglesi	»	15 — » — —
Vasche per doccia	»	30 — » 60 —
Soprabiti impermeabili per cocchieri in tessuto semplice	»	20 — » 40 —
» » » doppio	»	45 — » 70 —
» » borghesi »	»	50 — » [illegible] —
Grembiali per nutrici	»	6 — » 10 —
Biberons e poppatoi di tutti i generi	»	1 — » 2 50
Cinture ventriere di ogni genere	»	5 — » 25 —
Lenzuoli impermeabili per letto	»	2 — » 7 50
Tela » » al metro	»	3 50 » 12 —
Cuscini gomma elastica per viaggio ed ammalati cad.	»	6 — » 20 —
Tubi per gas e per acqua al Kg.	»	8 — » 12 —
» con spiraglio di ferro di tutte le dimensioni al metro	»	4 — » 30 —
» di canape per pompa d'incendi ed inaffiamento di giardini	»	1 30 » 6 50
Polverizzatori per la malattia della gola cad.	»	8 — » 20 —

Grande assortimento di generi di Chirurgia, Termometri, Macchine elettriche, ecc.

S'incarica anche di commissioni d'ogni genere in Caoutchouc e gomma elastica.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16, Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

"ALLE MADRI DI FAMIGLIA"

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallore, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisite preparato colla più grande cura al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuol'esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — **Prezzo: 1'25 la scatola.**

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.**,
MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA:** Stessa casa, Via Pietra, 91.

OPPRESSIONI [illegible] **ASTHMES** NEVRALGIE [illegible]

FUMIGATORE PETTORALE Cigarettes-Espic
Il fumo aspirato penetra nel petto [illegible] calma il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti. 3 fr. [illegible] — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.
Roma stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Prevenzione

PER ACCERTARSI DELLA LEGITTIMITÀ

DELL'ACQUA FLORIDA

Murray e Lanman

devesi fare il seguente

indispensabile esame

Osservisi contro la luce qualsiasi pagina dell'opuscolo stampato, che serve d'inviluppo a cadauna bottiglia e leggansi le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK,

impresse in lettere trasparenti. Questa è la prova commerciale che l'articolo non è falsificato, essendolo pertanto ogni volta che detti caratteri non appariscono nella forma e modo suriferiti.

TALE CONTRASSEGNO

applicato pure a tutte le altre nostre preparazioni, perchè la carta usata per gli stampati che accompagnano ogni bottiglia è sempre la stessa e reca in ogni foglio la nostra firma in caratteri trasparenti.

LANMAN & KEMP
NEW YORK

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

AL DEPOSITO DI PROFUMERIA ESTERA

A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, **Milano**
id. Via di Pietra, 91, **Roma**

si vendono e si spediscono ovunque verso rimessa anticipata

Articolo		Prezzo	
Enveloppe Profum. Atkinson di Londra per lingeria e abiti		L. 2 —	cad.
» » **Rigaud** di Parigi »	grande	» 3 50	»
» » » » »	mezz.	» 2 50	»
» » » » »	piccolo	» 1 25	»
» **Valentine & Fay** » »		» 2 —	»
» **Profumati Doletirez** » »		» 1 50	»
Cuscinetti » » » in satin finissimo N. 1		» 7 —	»
» » » » »		» 5 50	»
» » » » »		» 2 50	»

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali,** ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.ns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA

Deposito Articoli di Gomma
di fabbrica inglese.

Candelette e Siringhe bionde o nere cilindr. dal N. 1 al 12 L. 0.75 cad.
» » » a doppio tessuto cilindr. » » 1.— »
» » » o nere Olivate o Coniche » » 1.— »
» **Nelaton** in gomma rossa cilindr. dal N. 12 al 30 » 1.50 »
» e **Siringhe Americane** in gomma rossa cilindr. dal N. 1 al 12 » 1.25 »
» » » » olivate » » » 1.50 »

Da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano - Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). Si spediscono in ogni parte verso rimessa anticipata dall'importo.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D'BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevralgie dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. **1 50.**

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.